

# side

MAGAZINE

vivere l'abitare  
**ITALIA**  
**INGHILTERRA**  
**U.S.A.**  
**FRANCIA**



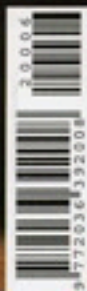
Primavera: **GREEN TIME**

**DESIGN:** futuro prossimo

Reportage **TEL AVIV**

**BESTIARIO** da collezione

Comode scelte **TRY! TEST**







Strategico, un *container* rivisitato e sistemato al centro del soggiorno funge da camera ospiti e, al contempo, da "sostegno" allo studio a sbalzo con andamento a ballatoio. A lato, quattro sgabelli a firma Pat Carson affiancano il tavolo da pranzo in fibra di carbonio. I quadri alle pareti sono opera del The Date Farmers.



RICERCA ARTE CONTEMPORANEA ESTETICA  
ARMONIA **SAN FRANCISCO** EMOZIONE

# RIBALTA ESPOSITIVA

TESTO ROBERTA MARANGONI FOTO DREW KELLY











Senza soluzione di continuità, l'area giorno sfocia nella grande cucina-sala da pranzo. Lasciato a vista, il cemento originale alle pareti è risorto a nuova vita tramite sabbiatura. A terra si è privilegiato un pavimento in pecan (noce americano) molto nodoso, posato nella tipologia a listoni. Il grande quadro è un pezzo di JR, il divano è a firma Room & Board, il tavolino è di Jeff Wardell.



Nella nicchia, su calcestruzzo a vista, installazione di Swoon, *street artist* di New York considerata uno dei nomi più importanti nel panorama dell'arte pubblica. In basso, particolare del piano lavoro in cucina. Nella pagina a lato, direttamente comunicante sul soggiorno, la cucina *open-plan* è stata disegnata da Claudia Sagan, la padrona di casa, e realizzata da Henrybuilt di Seattle.



● Lo spazio non basta mai. Soprattutto quando ad abitarlo sono due appassionati d'arte e di viaggi, binomio ad alto rischio d'offerta, trasversale e globale. È così che, strada facendo e Paesi percorrendo, la coppia americana Jeff Wardell e Claudia Sagan, ormai prigioniera volontaria in un processo a catena, ha cominciato a collezionare una formidabile quantità di opere contemporanee, tale per cui nel 2007 si è vista costretta a un prevedibile momento di sintesi. Che si è risolto nell'unico modo possibile, vale a dire nella ricerca, finalizzata all'acquisto, di una casa più grande. E San Francisco, città elevata a riserva di caccia ideale, non ha deluso le aspettative, anzi. Sono bastate poche battute di ricognizione a Pacific Heights, quartiere residenziale con splendida vista panoramica sulla baia, per scovare un ex complesso industriale e dire "sì, li voglio" ai 3.200 metri quadrati di superficie sfoggiati. L'ampia spazialità tipica dei *loft*, utile ad accomodare in un'unica soluzione i quasi 120 pezzi in collezione, è stata una vera e propria rivelazione per entrambi: «Soprattutto per Claudia – racconta Jeff, consulente finanziario in una vita passata – che da scaltra ex-agente immobiliare ha riconosciuto da subito la buona ossatura e le potenzialità della struttura». Per massimizzare l'effetto galleria, l'intera volumetria è stata scientemente progettata e risolta in spazio espositivo, non fosse che per la camera padronale raccolta in una nicchia di *privacy* entro partizioni murarie, le sole presenti in tutta casa.













Le grandi pareti finestrate sottraggono compattezza, ma non *privacy*, al *container*: realizzate con vetri a cristalli liquidi auto-oscuranti, consentono agli ospiti un utilizzo della stanza assolutamente riservato. In basso, sul lastrico solare terrazzato è stata allestita la zona barbecue. A destra, il *murales* è di Shepard Fairey, conosciuto anche come Obey, artista divenuto famoso con l'iconografia di Barack Obama; la scultura/manichino è opera di Mark Jenkins.



Cucina centrale e *living* fronte strada, semplice: ma dove sistemare l'ufficio e il vano ospiti senza per questo interrompere il flusso orizzontale dell'ampiezza? Non così facile. Ma non sufficientemente difficile da stoppare i nostri che, in *tandem*, attraverso un lavoro quasi matematico di vaglio delle possibilità e gestione delle risorse, hanno deciso per la soluzione meno ovvia e più originale: inserire una "architettura parassitaria" nella cubatura primaria attraverso il riutilizzo e il posizionamento centro stanza di un contenitore d'acciaio per trasporti navali. C'è un *container* in salotto, tanto per essere chiari, in colore arancione fluo, tanto per non passare (come se fosse possibile) inosservato. Un ottimo spunto per catalizzare meraviglia e aprire la discussione, una soluzione colta e volutamente dissacrante per risolvere un oggettivo problema di spazi. Il modulo abitativo, rivisitato tramite l'inserimento di finestre e di impianto elettrico/idraulico per renderlo autosufficiente, accomodare il bagno *en suite* e favorire la ventilazione interna, sostiene, a sbalzo, il volume ufficio, risolto a ballatoio in tinta blu elettrico. L'insieme generale, armonico e privo di divisioni in settori, è semplicemente ritmato da articolazioni tematiche scandite dalla eccezionale comunità di quadri, sculture e installazioni. Una gioia per gli occhi. E per lo spirito.





Sollevato da terra tramite un sistema di tiranti, il letto degli ospiti è un progetto su disegno di Pat Carson, rivestito in alluminio rivettato. A destra, due opere dei The Date Farmers sovrastano e affiancano un secondo divano ad angolo con *chaise-longue*, disegnato da Room & Board. Sul tavolino, pezzo progettato dallo stesso Jeff Wardell, munizioni in ceramica di Charles Kraft.









La camera da letto padronale è arredata con pezzi *vintage* a firma Jielde e opere di Gottfried Helnwein, *performance artist* austriaco di origine irlandese. Nella pagina a lato, in alto, vasca da centro Agape, rubinetteria Boffi e olio su tela del giovane artista tedesco Christian Hellmich.







A fianco, piastrelle italiane e doppio lavabo a semi-incasso su struttura portante lignea progettata da Pat Carson. Rubinetterie Kohler, foto a parete di Man Ray. A sinistra, cabina doccia con soffioni Pipe, in acciaio satinato e maniglia rossa, disegnati da Marcel Wanders per Boffi.





In alto, terrazza *solarium* con panoramica vista sulla baia di San Francisco. A destra, il bagno di servizio dal sapore industriale. Claudia lo ha voluto così, con tubature in rame a vista, ma ora è Jeff a usufruirne quotidianamente.



AG. LIVING INSIDE